

# È morto Gavagnin il Veneto orientale nelle sue fotografie

Lavorava da trent'anni per "la Nuova di Venezia e Mestre" Lascia la moglie e due figlie. **Mercoledì l'addio a Portogruaro**

▶ PORTOGRUARO

Per trent'anni con le sue immagini ha raccontato il Veneto orientale sulle pagine de "La Nuova di Venezia e Mestre". Dalla cronaca nera al costume alle grandi manifestazioni: non c'era vicenda in cui non fosse presente con la sua macchina fotografica al collo, per immortalare quanto accadeva.

Il mondo del giornalismo piange la scomparsa di Francesco Gavagnin. Il decano dei fotografi del Veneto Orientale è venuto a mancare all'età di 61 anni. Stavolta, purtroppo, la sua forte tempra nulla ha potuto contro i problemi di salute che lo affliggevano da tempo.

Portogruarese doc, Francesco Gavagnin era nato e vissuto in riva al Lemene. Molti anni fa aveva gestito, insieme alla moglie Edoarda, una tabaccheria nel centro della città. Il suo grande amore, però, era la fotografia. Ne aveva fatto un lavoro, che ha sempre svolto con



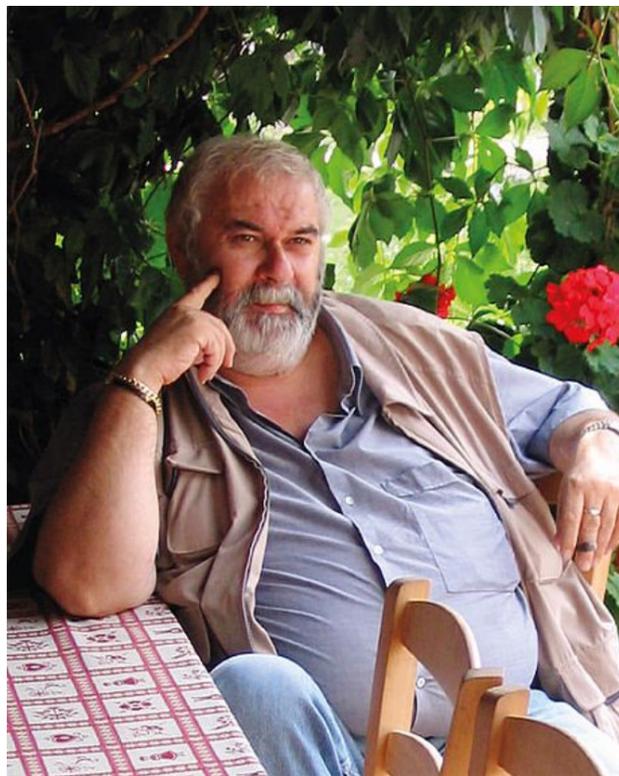
Francesco Gavagnin

degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Prima al Messaggero Veneto, poi una breve parentesi al Gazzettino, per approdare quindi a metà degli anni Ottanta a La Nuova Venezia, allora da poco apparsa nel panorama dell'informazione locale. Da allora "Kekko", come era conosciuto da tutti gli amici, non ha mai lasciato il nostro giornale.

Nel Veneto Orientale era conosciuto da tutti: stimato per la sua professionalità nel mondo della fotografia, ma anche apprezzato per il suo carattere ironico e amichevole. Amava stare in compagnia con i tanti amici e non perdeva occasione per intrattenersi con una delle sue argute battute.

Ieri, non appena si è diffusa la notizia della sua scomparsa, sono stati molti gli attestati di stima e affetto arrivati dal mondo del giornalismo. «Ci ha lasciato un fotogiornalista di razza», ha commentato Andrea Merola, presidente del Gruppo

serietà, professionalità e instancabile dedizione. Ma per lui la fotografia, prim'ancora che un lavoro, era sempre rimasta la grande passione di una vita. Francesco Gavagnin aveva iniziato a lavorare come fotografo a cavallo tra la fine



"Checco" Gavagnin aveva 61 anni: mercoledì alle 10.30 i funerali in Duomo

di specializzazione dei giornalisti dell'informazione visiva del Veneto. È toccato a lui esprimere il cordoglio di tutti i colleghi fotogiornalisti. «Fotogiornalista di razza, Francesco era un seguace dell'informazione, nella sua area del Portogruarese, trascorrendo più tempo sul suo fuoristrada, attrezzato di tutto il necessario per il lavoro anche quando non esistevano tom tom e telefonini, che a casa», ha detto Merola. «Voglio ricordare anche la sua ostinata, puntuale difesa della dignità

della professione di fotoreporter. Un abbraccio alla moglie Edoarda e alle figlie Chiara e Mariangela». I funerali di Francesco Gavagnin si svolgeranno mercoledì alle 10.30 nel Duomo di Portogruaro. Nella stessa chiesa domani alle 19 sarà recitato il Rosario. Alla moglie Edoarda e alle figlie Mariangela e Chiara le condoglianze e la vicinanza dei giornalisti, dei collaboratori e dei fotografi de la Nuova di Venezia e Mestre.

Giovanni Monforte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN STINO

## Lascia i soldi ai bimbi poveri impugnato il testamento

▶ SAN STINO

Muore e lascia i suoi averi ai bambini poveri: alcuni parenti sollevano dubbi sulla regolarità delle ultime disposizioni testamentarie di Angela Serato. L'anziana, originaria di Vedelago, è deceduta nel febbraio 2013 a quasi 97 anni nella casa di riposo di San Stino. Nel testamento, Angela Serato aveva disposto che: «tutti i soldi rimasti dopo aver pagato le spese siano inviati ai bambini poveri», ovvero 26.603,58 euro, destinati, così come dispone la legge italiana qualora il defunto abbia indicato un destinatario generico, al Comune dove l'anziana ha avuto la sua ultima residenza e quindi San Stino. «Abbiamo molti dubbi sulla regolarità del testamento», affermano alcuni pronipoti, «sono tanti gli indizi che ci fanno sospettare che qualcosa non vada. Zia Angela, prima che le venisse nominato un tutore, aveva in conto corrente ben più di 26 mila euro e aveva sempre detto che avrebbe destinato i suoi soldi alla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice in piazza Trieste a Jesolo a cui era molto legata. Non abbiamo niente contro i bambini poveri di San Stino ma vogliamo che siano rispettate le volontà della zia».

(c.st.)

JESOLO

## Raccolta di firme contro le limitazioni per i riscio

▶ JESOLO

Buferà sulla chiusura della pista ciclabile ai riscio. Mentre tanti cittadini elogiano il Comune per il coraggio e lamentano il fatto che molti riscio non rispettano la fascia oraria di chiusura dalle 21.30 alle 23, c'è anche un fronte a favore che annovera i commercianti che segnalano un calo di vendite. «Lo shopping giornaliero», spiegano i noleggiatori, alcuni dei quali hanno impugnato la delibera con i legali Luca Pavanetto e Fabio Lena, «si svolge proprio nella fascia oraria in cui è stato imposto il divieto di circolazione. Dall'entrata in vigore dell'ordinanza comunale, all'invito di noi noleggiatori nei confronti dei clienti di circolare su altre strade secondarie, come suggerito dalla stessa amministrazione, questi ultimi rimangono basiti e ci chiedono se siamo pazzi a volerli far transitare in strade buie, prive di piste ciclabili e pericolose anche per la presenza stessa delle auto. In soli tre giorni abbiamo raccolto decine e decine di firme di turisti contrari a questa ordinanza e certi dell'appoggio di molti commercianti che in questi giorni hanno visto ridurre il proprio incasso siamo fiduciosi che venga ritirata».

In maggioranza, Mirco Crosera come al solito prende le distanze dal provvedimento: «Ho sempre dichiarato che il provvedimento è stato fatto fuori tempo massimo. Non si possono fare provvedimenti a stagione inoltrata senza poi confrontarsi con i singoli gestori».

(g.ca.)

# Presi due rapinatori in vacanza a Jesolo

Sono accusati anche di omicidio preterintenzionale per un colpo messo a segno nel Bresciano



Un posto di blocco dei carabinieri

▶ JESOLO

Rapina e omicidio preterintenzionale. Sono le accuse a cui dovranno rispondere due albanesi, residenti nel Bresciano, fermati sabato a Jesolo in un'operazione condotta dai carabinieri bresciani di Chiari, in sinergia con i colleghi di Calcio. I due arrestati si trovavano in vacanza sul litorale e sarebbero coinvolti nella rapina in una villa di Pontoglio, comune in provincia di Brescia, avvenuta nella notte tra il 7 e l'8 di luglio.

In quelle tragiche ore il proprietario di casa, Pietro Raccagni, 53 anni, di professione macellaio, cadde sbattendo la

testa nel tentativo, a quanto sembra, di inseguire i malviventi che stavano tentando di rubare la sua auto, una Mercedes, parcheggiata in garage. Dopo aver sentito alcuni rumori provenire dal piano di sotto, Raccagni si precipitò per vedere cosa stesse accadendo. L'uomo, ironia della sorte, è deceduto dopo undici giorni di agonia proprio nelle stesse ore in cui i due albanesi sono stati bloccati in città dai militari dell'Arma.

Ad essergli fatale l'impatto della testa contro il cemento, con una profonda ferita tra il bulbo oculare e la tempia. Sulla vittima verrà ora eseguita l'autopsia ordinata dal pm di

turno, che servirà a far luce sui fatti avvenuti nel cortile della casa di Raccagni.

Le indagini dei carabinieri hanno condotto ai due fermati a seguito del ritrovamento a Calcio, di un'auto rubata all'interno di una villa a Palazzolo, nel Bresciano, proprio a distanza di 24 ore dalla rapina a Pontoglio, dove perse la vita Raccagni. All'interno della vettura sono stati rinvenuti alcuni fucili da caccia.

L'indagine delle forze dell'ordine continua nella ricerca di alcuni complici, in particolare tre persone, che avrebbero aiutato i due albanesi nell'azione criminale.

(a.con.)

CAORLE

## Ruba in un negozio, arrestata in spiaggia

▶ CAORLE

Inseguimento in spiaggia e relativo arresto per una donna accusata di furto, R.J., 47 anni, residente in un campo nomadi di Campalto. Assieme a tre complici, riusciti a dileguarsi, aveva tentato di rubare in un negozio di merceologia etnica, l'Alga Marina, di viale Lepanto a Porto Santa Margherita. Il titolare del negozio si è accorto di tutto e ha inseguito i malviventi fino alla vicina battigia. I bagnanti hanno quindi avvertito le forze dell'ordine e sul posto si sono presentati i carabinieri di Caorle che hanno preso in consegna la donna. È accaduto sabato nel tardo

pomeriggio. La banda che si è presentata al negozio Alga Marina ha agito con un modus operandi tipico di chi vuole distrarre la merce senza che il venditore se ne possa accorgere. Ad agire sono state due coppie. La prima si è presentata in negozio, facendo finta di essere interessata ad alcuni prodotti e così facendo hanno cercato di distrarre il commerciante. L'altra coppia invece, attraverso una porta retrostante, è riuscita ad accedere sul retro dell'esercizio, nel tentativo di trovare del denaro. Il negoziante si è insospettito di tutte quelle domande, e ricordando un furto subito nei 10 giorni precedenti, ha lasciato il bancone

accampando una scusa, e si è portato sul retro. La sua intuizione era giusta. Infatti ha sorpreso l'altra coppia mentre cercava di trovare i soldi. I quattro, vistisi scoperti, sono scappati verso la spiaggia, venendo inseguiti dal negoziante. Alcuni passanti hanno segnalato quanto stava accadendo a una pattuglia dei carabinieri che stava eseguendo operazioni di controllo preventivi tra Porto Santa Margherita e Lido di Altanea. I militari alla fine sono riusciti ad arrestare R.J., mente gli altri tre complici, invece, sono riusciti a far perdere le loro tracce. R.J. è stata posta in stato di fermo, ai domiciliari.

Rosario Padovano

## Ladri nel Portogruarese Messi a segno cinque furti

▶ PORTOGRUARO

Raffica di furti nelle case, se ne contano addirittura cinque nel pomeriggio di sabato nell'intero Portogruarese. Molto probabilmente ha agito un'unica banda dedicata all'attività predatoria. I banditi hanno colpito anche questa volta, razziano comunque valori di entità limitata, qualche monile in oro, un po' di banconote e nulla di più.

I furti sono avvenuti uno a Teglio, ben tre a Concordia Sagittaria, e l'ultimo a San Stino. Nell'arco di tempo compreso tra le 17 e le 23 di sabato i banditi sono entrati in azione, approfittando dell'assenza dei pro-

prietari delle abitazioni scelte da colpire. Nel primo caso sono entrati in azione in via Ippolito Nievo, in pieno centro nel piccolo borgo di Teglio. I banditi hanno forzato la porta d'ingresso e sono penetrati nell'abitazione. Quindi i malviventi si sono trasferiti nel territorio di Concordia, colpendo nella frazione di Cavanella. Sono stati infatti segnalati tre furti in via Pascoli, in via Giovane Italia e in via Cavanella. La località non è mai stata molto sorvegliata e i residenti non hanno mancato negli ultimi tempi di manifestare il loro disagio. Infine l'ultima tappa a San Stino, dove i malviventi hanno colpito in via Olmo. (r.p.)